



L'Airbus Beijing Center di Pechino.

IMAGINECHINA

## CINA

# 2028, PECHINO VOLA DA SOLA

Entro 20 anni il Paese, che oggi è cliente di Boeing e di Airbus, vuole contare su una sua produzione autonoma. E le grandi manovre sono già cominciate.

■ Anche la Cina vuole il suo costruttore di aerei. Non una fabbrica qualsiasi, naturalmente: l'obiettivo del governo di Pechino è piuttosto dotarsi di un'industria di dimensioni internazionali, capace di assorbire la ricca domanda interna e di favorire la crescita dell'aviazione civile e militare senza più dipendere dai colossi esteri. Con l'obiettivo, magari, d'imporsi sul resto del mercato asiatico, che almeno fino al 2065 manterrà i tassi di crescita più alti del settore. La rivoluzione, è chiaro, non si farà in una settimana: come ha spiegato al magazine *Asia Times* una fonte governativa di Pechino, occorreranno almeno 20 anni prima di poter competere con **Boeing** e **Airbus** sul piano della qualità e dei tempi di consegna.

Ma la programmazione economica di lungo periodo è un *must* per i funzionari cinesi, che negli ultimi mesi hanno cominciato a muovere le prime carte. Il primo passo del governo è stato, alla fine del 2006, la sostituzione di Liu Gaozhuo con Lin Zuoming alla guida di **Avic** (Aviation industry

corporation of China), la compagnia di Stato destinata a diventare il veicolo della nuova espansione. Dal 1999, sotto la direzione di Gaozhuo, Avic è cresciuta a due cifre ogni anno, migliorando gli standard produttivi e dando vita a stretti legami con decine di compagnie aeree asiatiche, ma anche con industrie differenti come **Rolls-Royce**, **General Electric** e l'italiana **Finmeccanica**. L'arrivo di Zuoming, manager vicinissimo al Partito comunista ma soprattutto ideatore dell'Airbus Beijing Center (il cantiere di Pechino dove il gruppo americano produce in esclusiva mondiale i nuovi A320 Family), coinciderà invece con la seconda fase dello sviluppo industriale.

Intanto, per rendere il gruppo più snello e più moderno, il governo ne ha già previsto la scissione in due tronconi: il primo, che si occuperà di manutenzione e altri business a minor redditività, sarà privatizzato. Al secondo il compito di concentrarsi sui grossi aerei per portare, tra il 2026 e il 2028, la Cina all'autonomia produttiva. E

## VIETNAM

### Ora Hanoi investe negli Stati Uniti

Tra tanti fondi americani che segnano il passo, c'è anche qualcuno che fa buoni affari. È il caso di **Franklin Templeton**, che con una mossa a sorpresa il 20 febbraio ha rilevato il 49% di **Vfm**, private equity vietnamita specializzato nei mercati asiatici e controllato da **Vietcombank**, una delle quattro banche di Stato. Obiettivo: incrementare gli investimenti di Hanoi verso gli Stati Uniti.



## GIAPPONE

### La pubblicità? Quella online batte la stampa

Con una raccolta che nel 2007 ha raggiunto i 600,3 miliardi di yen contro 558,5 (vale a dire 3,8 miliardi di euro contro 3,2), per la prima volta il giro d'affari della pubblicità online ha superato in Giappone quello della carta stampata. Il dato, che vede in testa i siti musicali (*nella foto in basso, la homepage di music.jp*), ha un'importanza storica: il Paese conserva la readership tradizionale più alta, eppure anche da queste parti gli annunci migrano sul web.



A cura di Gianluca Ferraris e Beatrice Spagnoli

In collaborazione con OSSERVATORIO ASIA

www.osservatorioasia.com